

Gruppo Reduci del Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telefono (0481) 521033 - 521038

*“Oh, Signore fa della tua Croce l'insegna
che precede il Labaro della mia Legione.”*

Notiziario del Santo Natale 1995 - Capodanno 1996

(a circolazione interna)

1 - SANTO NATALE 1995 - CAPODANNO 1996

Abbiamo trascorso insieme, cari Legionari, Familiari ed Amici, un altro anno. Durante i 12 mesi trascorsi abbiamo dato l'ultimo saluto ad alcuni amici e familiari che ci hanno lasciato per raggiungere la Pace del Paradiso. Certamente del Paradiso, come sempre ci ha assicurato il nostro santo cappellano, conquistato con tanti sacrifici, con la conduzione di una vita onesta, sorretta da una fede rimasta sempre viva pur nelle difficili contingenze in cui siamo vissuti. A Voi tutti gli auguri più cordiali e l'augurio del nostro cappellano, che nel febbraio del 1985 stava volando in Cielo. Ecco la sua ultima predica mandatami dall'ospedale di Udine nel dicembre 1984.

«Ricoverato al n. 501, 5° piano, del reparto dei pensionati dell'Ospedale di Udine. E così vedete dove mi trovo quest'anno per scrivervi la solita lettera. È il 4° ricovero dal 10 agosto, esattamente due giorni dopo il mio ottantesimo compleanno. Ma lasciamo da parte queste cose poco liete e ritorniamo al nostro solito argomento: NATALE. Pace e Poesia.

Mi è capitato di sognarmelo così in una dolce sgaloppata sulle nubi e ne sentii la dolcezza anche al risveglio. E vogliamo sperare che tale ce la faccia essere la bontà di Dio dopo la scarrozzata a mattovia sulle strade di questo mondo.

Auguri tanti e tenerrissimi a tutti. Di salute certamente, finché è possibile, e di saperla serenamente godere; di pace in famiglia, con gli amici, con tutti: e anche un pò di benessere per trascorrere nel migliore dei modi le prossime feste.

Io che ora non faccio altro, prego perché la fede si rafforzi nelle nostre anime e mi auguro che sapiate trovare talvolta o spesso la voglia di pregare che sta così bene a chi appartenne alla «LEGIONE CHE PREGA».

Vibrano nei cieli ali di turbogetti. Che siano dei velivolisti celesti? Venuti a prendermi? Ma sì! La vita è una cosa che deve finire nel volo. Questo è il mio fraterno augurio mentre Vi abbraccio ad uno ad uno pregandoVi dal cielo tutte le grazie più belle.

Domenica 2/12/84
il vostro vecchio cappellano
Don GUGLIELMO BIASUTTI

2 - RIUNIONE ANNUALE DI CALENDIMAGGIO A LATISANA (6 maggio)

Ricorrendo CALENDIMAGGIO (cioè la prima domenica di maggio) noi reduci della Legione, in ossequio al «PRECETTO» di mons. Biasutti ci siamo radunati a Latisana. Quest'anno ricorreva il 30° anniversario del nostro pellegrinaggio nella città del Tagliamento. Alle ore 10.00 precise ci siamo incontrati sul sagrato del duomo. Purtroppo non siamo numerosi. Alla conta risultano presenti tra reduci e familiari appena 36.

Ma il sagrato è subito affollato, ci sono tanti alpini e tanti rappresentanti delle varie armi con le loro fiamme, stendardi, gagliardetti. Ben presto i pochi son divenuti folla, specie quando arriva il maestro Bruno FRITSCH con i suoi 45 coristi, tra cui 15 donne. È il coro di Aiello al completo.

I soliti saluti, i soliti fraterni abbracci, le pacche sulle spalle, manifestazioni di sincero affetto di grande amicizia, cimentata in tanti anni.

Tra i reduci ci sono gli Emiliani, che hanno affrontato una levataccia ed un lungo viaggio. Mi rallegro con Loro e tringo la mano a Lusetti William, a Guarnieri Silvio, Ambrogi Romeo, Nardi Alberto, Morini Otello e Rivi Aldino.

Un particolare saluto ed un abbraccio a Carlo Corradini, da Albinea, che è accomagnato dalla moglie e dal genero. Con Carlo ricordo il fratello Glicerio, caduto in Russia, le cui spoglie ora riposano nel cimitero del paese accanto a quelle dei genitori e della moglie, che per tanti anni lo hanno atteso invano.

Dei friulani ricordo: Tonizzo Romano, da Codroipo; Bean Luigi, da Aiello; Del Piccolo Egone e Miceu Guido, da Cervignano; Gon Gelsio, da Jalmicco; Vazzoler Cornelio e Zamper Girolamo, da Pordenone (accompagnati dalle consorti) ed ancora Bonbem Isaia da Zoppola; il prof. Dino Peresson, da Pordenone; Macuglia Umberto, da Aiello e Giacomo Milocco da Fiumicello. Ma l'abbraccio più lungo è quello con l'avv. Luigi Vigoritti, ufficiale superdecorato, unico ufficiale vivente, uscito dalla tremenda ritirata. Tre le donne della Legione annote: Corinna Plet, da Aiello, Malvina Tajariol da Porcia, Anna Marianini De Vittor da Codroipo, Ada Cristofoli da S. Giorgio di Nogaro, la moglie di Romano Tonizzo da Codroipo e le consorti di Del Piccolo Egone e di Miceu Guido, nonché la sempre presente vedova di Pacco Giorgio, la signora Pacco Solidea. Ma mi commuove il saluto portatomi da un nipote di Giovanni Todisco, che scusa l'assenza della mamma Elda e dello zio.

Rende gli onori di casa l'alpino Zanelli Joseffino, che ha organizzato il raduno ed addobbato con tricolori il sacello della nostra Madonna ed il campiello della regina Pacis. È presente il gonfalone della città, accompagnato dall'assessore Cotignoli, che da dieci anni interviene alla nostra cerimonia, in rappresentanza del Sindaco, occupato altrove per doveri d'ufficio, manifestandosi quale orfano di guerra, essendo caduto il padre durante l'ultimo conflitto mondiale. Rendo un saluto cordiale a tutti i vari combattenti di Latisana ed in ispecie ai vari presidenti delle Sezioni d'Arma. Saluto cordialmente il noto poeta della città, Trapanelli.

Prima dell'inizio della cerimonia, con l'avv. Veritti mi reco in canonica a salutare l'arciprete mons. Rivetti, che dapochi mesi ha sostituito mons. Tarcisio Lucis, che ha chiesto il trasferimento in una parrocchia più piccola.

Alle ore 11.00 precise entriamo nel Duomo per assistere alla S. Messa, che viene celebrata dal salesiano padre Trevisan Alberto, venuto appositamente da Mestre per rendere il dovuto ricordo al nostro cappellano, che da buon salesiano, ha assistito durante l'ultima malattia ed il ricovero in ospedale.

Al Vangelo, dopo il ricordo del brano di circostanza, don Trevisan ricorda con commossi accenti il nostro cappellano quale combattente, teologo, scrittore, poeta e grande benefattore. Al momento dei Defunti ricordo gli amici scomparsi durante il decorso dell'ultimo anno e cioè: Firman Salvatore da Ruda, Fontana Olindo da Canossa; Davolio Gino da Reggio Emilia; Raffaelli Giacomo da Ligonchio; Dal Monte Luigi, da Castelguelfo; Alberici Gino da Reggio Emilia; Basso Gianni da Longare (VI); Michelut Giuseppe da Crauglio di S. Vito al Torre e la sig.ra Mussini Umberta da Reggio Emilia. Invito i presenti a recitare una preghiera per il nostro Alfiere Romano Codarin, da Castion di Strada, che sta lottando con la morte, nell'ospedale di Udine.

Ultimata la S. Messa ci portiamo al Campiello della Regina Pacis per rendere omaggio ai caduti in Russia di Latisana, ricordati in una grande lapide fissata sulla parete esterna della parete del duomo. Dato l'attenti dalla tromba di Fritsch, depositiamo un cestino di fiori ai piedi della lapide e ci raccogliamo in un minuto di silenzio e di meditazione. Quindi ci aduniamo nel giardinetto dove sorge il nostro monumento e la nostra madonnina. Viene suonato l'attenti e il coro intona "Stelutis Alpinis", che ascoltiamo con commozione e ci prepara al-

l'atmosfera raccolta e solenne del momento culminante del nostro raduno. Deposito un cestello di fiori ai piedi della Madonnina, prendo la parola "Con grande emozione oggi prendo a dire in questo sacro luogo: sì con l'animo commosso, perchè durante i tre mesi di ricovero in ospedale, più volte ho pensato che forse non sarei venuto a pregare la nostra Madonnina. Oggi son qui a ringraziarla, giacchè penso che Lei mi abbia aiutato a superare una grave crisi.

Prendo la parola per ringraziarVi tutti: reduci, familiari, combattenti e cittadini di Latisana, specie i rappresentanti d'arma. Il mio particolare grazie all'assessore che sostituisce il Sindaco Moretti, accompagnando il Gonfalone Cittadino: un GRAZIE all'alpino Joseffino Zanelli, che come in passato da anni organizza questa magnifica commovente cerimonia. Grazie al coro di Aiello, diretto dall'incomparabile maestro Bruno Fritsch, figlio dell'eroico e mai dimenticato Antonio Fritsch. Un ringraziamento all'arciprete mons. Rivetti che degnamente sostituisce mons. Del Fabbro e mons. Tarcisio Lucis. Ricordo che oggi ricorre il 30° anniversario della benedizione della Madonnina e dell'inaugurazione del monumento dedicato ai caduti della Legione ed ai Caduti di Latisana, che vuol essere omaggio e ricordo ai Caduti di tutte le guerre.

Era un tardo pomeriggio del 6 ottobre, festa della Madonna del Rosario. Mons. del Fabbro rientrava con i fedeli dalla processione svoltasi per le vie della città ancora quasi impraticabili per le rovine, i detriti e il fango sconvolte dalle alluvioni del 5 e 15 settembre 1965. La processione anzichè entrare in duomo entrò nel recinto della nostra Madonnina. Era un tramonto infuocato; il cielo era tutto un incendio, una fiammata: sembrava un tramonto africano.

Venne così improvvisa e subitanea l'idea di benedire la Madonnina, che avrebbe dovuta essere benedetta il 5 settembre. Si pensò di benedirli perchè l'occasione era propiziata dalla presenza di tanti fedeli latisanesi. Con semplice rito la benedissero mons. Del Fabbro e mons. Biasutti. Quest'ultimo improvvisò quella commemorazione, quelle poche ma commoventi parole che lo scorso anno noi abbiamo voluto stampate in bronzo sulla bianca pietra di Aurisina. Oggi con commozione ricordiamo quel momento solenne proprio alla memoria dei nostri Caduti, degli eroici (permettete che lo dica) uomini della Legione del Tagliamento. Fu una Legione veramente eroica di combattenti volontari. Non sono qui a tessere l'elogio di quegli uomini, nè a fare la storia della Legione (che già è stata scritta). Bastano alcuni scheletrici numeri ad esaltare la Legione. L'8 agosto 1941 partono dal territorio di Mantova 1686 uomini, tra cui 122 ufficiali, ritornano in Patria, il 25 dicembre 1942, 300 uomini e 5 soli ufficiali, per avvicendamento, dopo 18 mesi di campagna. Nel breve periodo suddetto la Legione conquistata al labaro la medaglia d'oro e quella d'argento al V.M. ed i legionari guadagnano sul campo ben 324 decorazione singole. Fu la nostra Legione uno dei reparti più provati nei vari impieghi. I superiori comandi ci sacrificarono oltre ogni umana sorte e possibilità, perchè eravamo «VOLONTARI». Fu allora, dopo la conquista di Worosilowa, uno dei capisaldi più importanti del fronte russo, che sfiniti dalle perdite, dalla fame, dalla sete e dai pidocchi, rivolgendosi al nostro cappellano, che era andato dall'Eccellenza Messe a perorare il nostro avvicendamento, dicemmo "caro cappellano mai più volontari, ma con te, se occorrerà, ancora verremo volentieri".

Perchè combattemmo con tanto ardore, perchè affrontammo impavidi tanti sacrifici; certamente non per ideologie o per spinte di partito, ma per l'amore di Patria, per l'onore del Tricolore. Sto per finire il mio dire, ma è stato necessario esporre il mio pensiero per onorare i caduti e per ricordare il sacrificio della Legione «Tagliamento».

E non si dica di noi perchè Volontari, che siamo e siamo stati dei guerrafondai. Noi corremmo alle armi quando la Patria chiamò e il nostro intervento permise ad altri di rimanere al lavoro, sempre necessario. Ma gridiamo che noi amiamo la PACE più di tutti, perchè provammo l'asprezza dei combattimenti, la fame, la sete, il tremendo martirio dei pidocchi, perchè vedemmo cadere al nostro fianco i nostri amati compagni, che seppellimmo in fretta sotto una pala di terra. Noi ci consolammo solamente al pensiero del dovere compiuto sino in fondo, sino al sacrificio. Volemmo noi chiamare quest'angolo CAMPIELLO DELLA REGINA PACIS.

Quindi ha preso a parola l'assessore, che si dice lieto di partecipare ed a nome proprio ed in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale alla cerimonia. Ricorda che da ormai 10 anni è sempre presente quale orfano del padre, caduto nell'ultimo conflitto. Quanto alla manifestazione odierna è ben logico che essa inneggi alla Pace, bene supremo e fonte di ogni benessere. Si augura di poter venire ancora a questa ricorrenza negli anni che verranno. Si chiude così la manifestazione pubblica con l'intervento del coro del M° Bruno Fritsch,

che esegue magistralmente alcune villette.

Invito i reduci ed i familiari nella sala parrocchiale, onde esporre brevemente la Relazione Morale e quella Finanziaria. Colgo anzitutto l'occasione per ringraziare tutti per la generosità con cui hanno accolto il mio appello. Abbiamo sostenuto la spesa non indifferente e del tutto straordinaria per la erezione del cippo, spesa che ha comportato la somma di L. 3.600.000.

Comunque il bilancio del 1994 s'è chiuso in attivo con L. 1.361.076, mentre era previsto un bilancio del tutto in rosso. Oggi nel libretto n.410109576 della Cassa di Risparmio di Gorizia - Agenzia n.2, c'è il saldo attivo di L. 1.616.576 - Grazie ad altre offerte di L. 286.500 dopo aver sopportato la spesa del notiziario di Pasqua a quella non indifferente della spedizione. Oggi, quando scrivo dopo alcuni giorni del raduno, nel libretto risulta la somma di L. 2.381.576 grazie alle offerte raccolte durante il raduno del 07.05.1995. Sono state infatte raccolte L.1.240.500. Dedotte le spese per i fiori, sacrestano, chierichetti e lo spuntino per gli alpini (L.220.000 - ho depositato L.1.020.500).

In relazione alla nostra posizione morale aggiungo che tutti quelli

3 - REDUCE CHE SI FA ONORE

Il reduce Comm. Primo MOLINO già da tempo messo in risalto per la sua attività nel Nastro Azzurro (Istituto che raccoglie i decorati al Valor Militare) di Udine. Ha svolto sempre un'ampia attività sì da meritarsi l'onore della Commenda della Repubblica. Nello scorso me-

4 - RAPPORTI CON GLI AMICI DELLA LEGIONE

Tante volte ho avuto occasione di ricordare i tanti amici della Tagliamento.

Tra essi abbiamo l'onore di accogliere il gen di c.a. LUONI Vittorio, super decorato e Presidente Nazionale della Federazione degli Arditi d'Italia; il gen. ispett. me. t.s.g. Tommaso LISAI, presidente dell'Ass. Naz. Volontari di Guerra, il gen. RESTA Paolo, collaboratore del Commissariato per le Onoranze ai Caduti, reduce in Russia, il gen. Franco MARTINI, reduce dai campi di prigionia di Russia. E non possiamo dimenticare l'Arc. mons. Arrigo PINTONELLO, ora direttore del Collegio "Selva dei Pini", (uno dei collegi ed istituti più noti d'Italia, già cappellano, capo dei Cappellani di Russia. All'Eccellenza Pintonello, che sta pubblicando un libro interessantissimo sui cappellani di Russia, abbiamo fatto pervenire un'ampia nota sul secondo nostro cappellano don Giuseppe Maria CANTE, morto eroicamente. Non abbiamo fatto pervenire a Mons. Pintonello notizie di mons. Biasutti, giacché l'arc. Pintonello era a conoscenza perfetta di tutte le attività di mons. Biasutti.

Debbo qui, ancora una volta rivolgere un sentito grazie al gen. Paolo RESTA, che mi fa pervenire continuamente delle notizie sui Caduti in Russia e in particolare sui legionari dei nostri vari reparti.

Voglio ricordare il gen. Franco MARTINI, che molto spesso pubblica degli articoli su fatti del Fronte Russo su giornali a tiratura nazionale, quale ad esempio «IL TEMPO» di Roma. Vi invito a leggere questo meraviglioso brano pubblicato sul detto giornale:

1944-1989: Drammatici ricordi di un prigioniero in Russia

Un prigioniero di guerra in URSS ha così descritto nel maggio dell'anno 1944 nel campo di concentramento n. 160 di Suzdal la tragedia vissuta delle marce del «davai!» attraverso la steppa gelata russa.

«davai!... davai!... davai!...»:

era l'urlo con cui le scorte armate sovietiche incitavano i prigionieri di guerra esausti dalla fame e dal freddo a proseguire la marcia lungo la steppa gelata.

LE MARCE DEL «DAVAI!»

Qual profondo dolor per chi ha sognato la Patria grande e forte ed ha sperato col proprio braccio oprar per Lei lontano, e invece vinto, calunniato oppresso é fatto miser spettator forzato della lenta rovina di sua Terra! Chi mai potrà capir l'ansia sospesa nell'animo di chi, vinto, soggiace a prigionia spietata e invano attende un rigo che gli venga dalla Patria una parola cara, una speranza? Beato chi ha trova-

5 - TRISTIA

Continua inesorabile la falce dei reduci.

Quanti non ne abbiamo ricordati durante la S. Messa a Latisana?

con i quali ci intratteniamo ci manifestano gran stima. Dal notiziario voi potete apprendere quali sono i nostri rapporti con la Presidenza nazionale dell'UNIRR e con il Comitato per le Onoranze ai Caduti. Debbo ancora ricordarvi la cordialità del rapporto con il dott. Aviani, direttore del Museo di Cargnacco che ha già esposto alcuni nostri cimeli in una sala del detto museo e che, non appena glielo permetteranno le finanze, accoglierà una trentina di nostri libri sulla guerra in Russia ed una quindicina di cartelle riportanti documenti, relazioni, corrispondenza della Legione.

Al dott. Aviani il nostro sentito ringraziamento. Metto ancora in evidenza la corrispondenza giornaliera con i reduci e familiari onde mantenere vivo il rapporto in questa nostra meravigliosa FAMIGLIA DELLA TAGLIAMENTO.

Mi fermo ancora a trattare alcuni argomenti organizzativi e alle 13.00 chiudo la riunione al grido VIVA L'ITALIA - VIVA LA TAGLIAMENTO.

Invito tutti al pranzo sociale al ristorante «CIGNO», dove ci intratteniamo in armonia sino alle ore 15, quando riprendiamo la via del ritorno alle nostre case.

se di aprile il Consiglio Direttivo l'ha nominato PRESIDENTE ONORARIO. Il Molino è stato per lunghi decenni Vice Presidente del Nastro Azzurro di Udine. Ha così onorato con la sua attività la Legione. Esprimiamo all'amico Molino, ded. d'argento al V.M. le nostre felicitazioni.

to giusta morte sul campo insanguinato dell'onore allor che pien di vita e di ardimento avea negli occhi una vision di gloria e sulla bocca il nome di sua Terra! Quanti ne ho visti chini nella neve, tesi ancora nel gesto arduo, piegati da una forza sconosciuta come se ancor lottassero con essa: pallido il viso, irrigidito il corpo sotto il peso tremendo del destino! Lor beati! Ché morte generosa coronando d'allor la fronte fredda la sottrasse al rossor della sconfitta! Noi, miseri relitti abbandonati e disdegnati dalla morte stessa, vagammo per la steppa inospitale: nere colonne d'esseri sfiniti dalla fame, dal freddo, dal dolore inseguiti dall'urlo dei cosacchi: «davai!...davai!...davai!...davai!». E nella neve pesta e insanguinata i cadaveri nudi, rattrappiti, segnavano il cammino tormentoso... Misera traccia di fatal sciagura! Giacevano riversi nella neve, duri di gelo in posizioni strane ora meste, or pudiche ora oscene... E tutti avevan sulla tempia bianca un segno inconfondibile di morte: grumo di sangue rosso coagulato. Ma gli occhi folli dei sopravvissuti non videro l'orrore di quella macchia, videro un fiore rosso appena colto sistemato colà come per vezzo, come s'usa pei campi in dì di festa... E sulla steppa bianca, sterminata, vider quei corpi duri e rattrappiti snodare gli arti, prima dolcemente poi sollevarsi in una danza lenta di mosse strane, di contorcimenti, di scatti, di sussulti repentini via via sempre più svelti e affannosi un saltellio continuo, ossessionante... Una ridda infernale, cadenzata sul tempo d'un'orchestra misteriosa di violini impazziti... «la tormental!»: fu l'urlo di terrore dei più forti... Scene d'orrore, macabri ricordi come potrò cacciarvi dalla mente? Come scordare gli urli di dolore, le imprecazioni, i gemiti sommessi, il riso folle e il rantolo finale? Chi mai potrà scordar l'onta suprema dello sputo sprezzante del nemico? Chi la raffica breve che finiva alle sue spalle il misero compagno caduto esausto tra la neve e il ghiaccio? Chi la risata bieca e trionfante sul corpo ancora caldo d'un morente? Visi pallidi, ossuti - occhi sconvolti - pugni convulsi - corpi barcollanti: immagini terribili di gente che vive solo per un nome caro che marcia nell'ignoto senza fede per la speranza un giorno di tornare, ora non siete più. Pochi restiamo a ricordare quella tragedia immane!... E da lontan la Patria oppressa geme e invan alza ver noi le braccia tese! A Lei, dall'imo delle grandi fosse e della steppa bianca, sterminata, guardano i teschi...

dedicata al ricordo delle donne russe cadute sotto il fuoco delle scorte sovietiche nel pietoso tentativo di portarci un tozzo di pane...

Campo n.160 di Suzdal - Franco Martini, maggio 1944.

Ed ecco il ricordo di un'altro:



CODARIN ROMANO

Sabato 20 maggio si sono svolte in Castions di Strada, le esequie solenni di Romano Codarin, l'alfiere del Gruppo Reduci della Legione «Tagliamento». Debbo ripetere che le esequie sono state solenni e per la larga partecipazione di reduci, di familiari e di cittadini del paese e per il rito nella varie sue fasi.

Codarin è mancato a 84 anni dopo gravi sofferenze sopportate con dignità, rassegnazione e salda fede, nell'ospedale di Udine. È mancato in piena lucidità, tanto da lasciare precise disposizioni, tra cui quelle di offrire un bicchiere di vino ai partecipanti, a fine rito, in sua memoria.

Parole degne del nostro legionario sono state pronunciate in chiesa dal parroco mentre nei vari momenti del rito il coro di Aiello, diretto dal M° Bruno Frischt, ha cantato diversi inni sacri. In cimitero ancora Frischt ha suonato l'Attenti e quindi il Silenzio Fuori Ordinanza stando la commozione della folla presente.

Alla cerimonia, oltre alla cittadinanza di Castions e dei paesi vicini, dove era molto conosciuto e stimato, hanno partecipato vari rappresentanti d'arma e di associazioni combattentistiche con le fiamme ed i tricolori. Presente anche il nostro LABARO, portato dal legionario Miceu Guido da Cervignano. Con Miceu ha seguito il rito anche il maresciallo Egone Delpiccolo.

Le esequie sono state degne del defunto. Lo ricorderemo per il suo coraggio, per lo sprezzo del pericolo dimostrato in tante battaglie, per la sua prodigiosa robustezza: non era mai stanco, mai sfiduciato. Era sempre sereno e pronto in ogni circostanza. È stato d'esempio a tutti durante la campagna di Russia. Era fiero del suo cappello di bersagliere, che portava in tutti i raduni, ricordando che di leva era stato un baldo figlio di Lamarmora. Fu un cittadino onesto, lavoratore indefesso, amante della famiglia, cui dedicò tutta la sua vita. Profondamente religioso, senza essere bigotto, dimostrò sempre la sua fede cristiana. Serberemo di Lui un ricordo veramente vivo finché vivremo, vedendolo sempre con il suo cappello di bersagliere mentre porta alto il nostro Labaro. Ci mancherà e il compagno di tante battaglie e l'Alfiere fiero in ogni circostanza.

A Latisana, il 7 maggio, in occasione del 30° anniversario del nostro raduno, durante la S. Messa abbiamo elevato una preghiera per la sua buona morte, giacché avevamo appreso che ormai il suo destino era segnato e che era pronto a raggiungere in Cielo gli amici caduti in battaglia o deceduti durante questo lungo dopoguerra.

Alla moglie Alice ed ai figli Aldo, Edda e Edo le nostre condoglianze.

Alla famiglia ho fatto pervenire la seguente lettera:

Gorizia, 19 maggio 1995

Un mese addietro ho appreso con sommo dispiacere la notizia che Romano era stato ricoverato all'Ospedale di Udine in gravi condizioni.

Ho seguito il decorso della sua malattia purtroppo senza speranza. Ieri ho avuto la tristissima notizia della sua morte.

Mi ha veramente rattristato e profondamente avvilito l'annuncio della sua morte. Ero legato da profonda amicizia con Romano, il fiero alfiere della Legione «Tagliamento». Egli portava il nostro glorioso La-

baro con grande orgoglio, sapendo che portava il ricordo di tante battaglie tremende, di tanti amici eroicamente scomparsi. Non è mai mancato a nessuna riunione: sempre presente a Latisana e Cargnacco con il suo magnifico cappello da bersagliere.

La Legione perde con Romano non solo l'alfiere, ma un grande soldato, un generoso combattente. Non era mai stanco, non era mai afflito; era sempre sorridente, pronto ad intervenire nei momenti più crudi della battaglia, sempre pronto a ad aiutare i compagni d'arma.

Il mio stato attuale di salute dopo due gravi ed angosciosi interventi chirurgici non mi permettono di venire a rendere il dovuto omaggio alle spoglie di un valoroso soldato, di un eroico compagno d'arme. Non posso stare in piedi per lungo tempo, né camminare a lungo. Non è poi clemente il tempo, con continui sbalzi di temperatura e con continui rovesci. Penso che mi potrete scusare. Saranno senz'altro al funerale due legionari di Cervignano: il maresciallo DEPICCOLO Egone e MICEU Guido, che porteranno il labaro tanto amato da Romano.

Io, da cristiano credente, pregherò di cuore un Requiem, invocando per Lui che fu uomo giusto ed onesto. Il meritato premio della Pace Eterna in Paradiso, dove lo attendono tanti amici, tanti legionari e caduti in battaglia e deceduti in questo lungo dopoguerra.

Vogliate, Vi prego, accogliere le mie più sentite condoglianze.

(Ten. Col. Dott. Bruno Staffuzza)



FERIN GINO

Il 4 luglio 1995 è deceduto a Bagnaria Arsa (Sevegliano - UD) il milite FERIN Gino, nato a Bagnaria Arsa il 12 luglio 1914. Ha sopportato con coraggio e rassegnazione una lunga malattia: per un anno è stato in cura per grave neoplasia alle vie biliari.

Ha fatto tutta la campagna di Russia, essendo partito con il 63° Btg. da Marmirolo l'8 agosto 1941; è rientrato in patria, per evvicendamento, il 25 dicembre 1942. È stato combattente generoso e coraggiosissimo, anche se non gli fu concessa alcuna medaglia al Valor Militare.

Coraggioso e generoso in guerra fu altrettanto generoso in pace. Per ben 35 anni prestò servizio quale mugnaio presso il mulino Milocco di Fiumicello.

Va notato che ogni mattina per recarsi al lavoro ed ogni sera per rincasare percorreva un centinaio di chilometri in bicicletta. Non mancò un giorno al lavoro, finché lasciò la ditta Milocco per godersi la pensione. Purtroppo, lui che tanto se l'era meritata e in guerra e sul lavoro, poco poté godersela, giacché il male lo tormentò e lo condusse alla morte.

Lasciò tra i reduci della Legione e nel paese natio un magnifico ricordo di uomo onesto e di insuperabile laboriosità. Ha lasciato due figli maschi e la figlia Miriam, che ci ha scritto e ci ha raccontato che il papà leggeva con grande interesse il nostro Notiziario e lo rileggeva per ricordare amici e battaglie. Manderemo il Notiziario alla signora Miriam.

Alla famiglia le espressioni del nostro profondo cordoglio.

6 - DUE DATE IMPORTANTISSIME

SABATO 16 SETTEMBRE - In mattinata sono giunte, via aerea, all'aeroporto di Ronchi dei Legionari 1.312 salme recuperate in Russia ed in Ucraina. Sono state accolte dalle più alte autorità, con le formalità già sperimentate in altre simili occasioni. Dopo la S. Messa sono state brevettate e quindi avviate al grande Cimitero di Redipuglia. Qui le salme verranno accolte nell'ossario in due stanze vicine alla Cappella, al sommo della grande scalea.

Le famiglie potranno chiedere di ritirare le salme, per seppellire il loro caro nei propri cimiteri. Dovranno fare una semplice domanda al Colonnello Comandante del Mausoleo.

Per noi il fatto ha assunto particolare significato, giacché son giunte cinque salme di Nostri Caduti e precisamente le salme di: ZUTTON Severino e di PERESSON Antonio, nativi di Muscoli (Cervignano); DE ROJA Leonardo, da Cordenòns; SCARPIN Ugo, da Aquileia e PIRUSEL Edoardo, da Perteole-Ruda (UD).

Ho dato avviso in tempo utile ai familiari dei gloriosi Caduti, per segnalare l'arrivo e per dire loro la possibilità di ritirare le salme. In mancanza di interesse al ritiro, le salme stesse saranno custodite nel Tempio di Cargnacco. A qualche familiare che me l'ha chiesto ho dato il parere, mio personale, di far custodire le salme nel Tempio di Cargnacco, dove saranno onorate e ricordate in eterno.

Onori al Vcsq. DEL PONTE LUIGI

Il pomeriggio di sabato 18 novembre, Muzzana del Tgliamento ha reso i dovuti onori alla salma del Vice Caposquadra DEL PONTE Luigi, nativo di quel paese.

Il Del Ponte era partito con gli amici di Ruda, dove egli era emigrato per ragioni di lavoro. Solenni sono state le esequie volute dal nipote DEL PONTE Giraldo e dalle sorelle del Caduto. La salma è stata esumata da un cimitero nei pressi di Gorlowka ed è stata ora accolta nel Camposanto di Muzzana, accanto a quello di un fratello, deceduto per malattia contratta in guerra. Da ricordare che la famiglia DEL PONTE è stata tremendamente provata dall'ultima guerra, se si pensa che un terzo fratello risulta «disperso».

Tutta la popolazione di Muzzana ha reso onore al Caduto: Le esequie sono state celebrate da un cappellano militare e gli onori sono stati resi da un picchetto armato di Alpini e da rappresentanze di Bersaglieri e di Alpini delle Sezioni combattentistiche di Muzzana e dei paesi vicini. La nostra Legione è stata rappresentata dal legionario MICEU Guido, da Cervignano, nonché dal mutilato del paese Romolo GALLO. Miceu ha portato le condoglianze del Gruppo Reduci della Legione ai familiari.

ONORI al Caduto ZUTTON SEVERINO

Il pomeriggio del 23 novembre è stato accolto nel Cimitero di Strassoldo il Caduto ZUTTON Severino, da Muscoli di Cervignano del Friuli.

La salma è stata seppellita a Strassoldo, frazione del Comune di Cervignano. Ne ha voluto l'accoglienza il fratello Zutton Giovanni, ora residente a San Giovanni al Natisone. Ha officiato il rito il parroco decano di Cervignano, mons. Nino Carletti, parente del Caduto. La cerimonia è stata solenne per la partecipazione di molta folla di amici e conoscenti, per l'intervento di una rappresentanza delle FF.AA. e di rappresentanti di associazioni combattentistiche e d'arma di Cervignano.

La Legione è stata rappresentata dal ineguagliabile e generoso Guido MICEU, da Cervignano: Miceu faceva parte del plotone del Caduto. Ho fatto pervenire le condoglianze del Gruppo Reduci al fratello Giovanni a San Giovanni al Natisone.

ONORI al Caduto PIRUSEL EDOARDO

S'è svolta la solenne cerimonia dell'accoglienza dei resti di PIRUSEL Edoardo a Perteole, frazione del Comune di Ruda, paese natio del Caduto.

Anche a Perteole la cerimonia s'è svolta in forma solenne, con la partecipazione (Div. Pozzuolo) di un picchetto armato dell'Esercito.

Tanti i rappresentanti delle sezioni combattentistiche e d'arma di Ruda e dei centri vicini. La salma è stata accolta a Perteole per volere del nipote del Caduto: prof. Edoardo Pirusel, insegnante nella Scuola d'Arte di Gorizia, nipote, che rinnova il nome del Caduto.

Ho partecipato alla cerimonia, invitato ed accompagnato dal prof. Pirusel e l'ho potuto fare considerata la vicinanza di Perteole a Gori-

zia e il generoso sostegno del nipote e del sempre presente Miceu Guido, che ha portato il Labaro.

Abbiamo notato anche la presenza della Presidente del Comitato Provinciale delle Famiglie dei Caduti di Udine, del Sindaco di Ruda, del Presidente del Circolo Sociale di Perteole. Non sono mancati, come detto, Miceu Guido con il Labaro e Tomasin Guglielmo, già appartenenti allo stesso plotone del Caduto, nonché gli amici Milocco Giacomo, Macuglia Umberto e Fritsch Bruno.

PERESSON ANTONIO

Per volere del figlio Peresson Claudio, ora residente in Begliano, frazione di San Canzian d'Isonzo, le spoglie gloriose del Caduto PERESSON ANTONIO, rientrate in Patria insieme a quelle dei tre Caduti sopra ricordati, saranno accolte nel Tempio di Cargnacco, nella cripta dove sono accolti tanti altri Caduti di Russia. Data la situazione della famiglia il figlio Claudio PERESSON ha accolto il mio suggerimento di trasferire le spoglie del padre a Cargnacco.

Credo opportuno ricordare che le salme degli ultimi quattro rimpatriati sono quelle dei Legionari Caduti nell'infausto giorno del 24 settembre 1941.

Eravamo fermi sulla strada del Dnieper, a qualche centinaio di metri dal ponte che portava sulla riva sinistra, dove l'esercito tedesco aveva costituito la forte testa di ponte di Dniepropetrowsk. Dalle dipendenze del Savoia Cavalleria eravamo passati agli ordini della Div. Torino, sulla strada che da Tarenaskoje porta a Dijuca, alle dirette dipendenze dell'Armata Makensen del Gruppo del famoso gen. Kleist. Eravamo in attesa di passare il ponte sulla strada ferrata, che correva a livello di campagna, sotto quella carrozzabile che era andata completamente inagibile sotto i colpi dell'artiglieria russa.

I russi tenevano sotto un fuoco intenso sia il ponte, sia la zona d'accesso: miracoli avevan fatto e stavano facendo i soldati del nostro Genio Militare per congiungere i tronconi con un ponte di barche. Una granata va a colpire un palo della luce e le schegge piovano sulla squadra del plotone della 2^a Compagnia del 63^o Btg. Colpiti a morte muoiono il Vcsq. Del Ponte Luigi ed i legionari Luigi Bariviera, Zutton Severino e Peresson Antonio. Rimangono feriti il Csq. Carlet Luigi ed i legionari Fumo Ferdinando, Didonè Artemio, Novelli Valentino, Sandri Ruggero (che è, sembra, il più grave, il Sandri miracolato da don Biaduti), Bianchini Giovanni, De Pietro Ottavio, Finatti Osvaldo e Pirusel Edoardo; quest'ultimo morrà durante il trasporto all'ospedale da campo. Tutta una squadra del 2^o plotone è fuori combattimento.

DOMENICA 17 SETTEMBRE - Si è svolta a Cargnacco secondo il programma già fissato da lunghi anni, dall'indimenticabile mons. Carlo CANEVA, la CERIMONIA DELLA GIORNATA DEL DISPERSO. A ricordo dei Dispersi e dei Caduti in Russia, don Caneva ha voluto il Tempio, che da qualche anno, custodisce la TOMBA DEL SOLDATO IGNOTO DI RUSSIA.

La cripta, per volere del gen. di c.a. Benito CAVAZZA, è stata debitamente allargata, sicché raccoglie le spoglie dello stesso don CANEVA e centinaia e centinaia di salme di Caduti in Russia. Non sarà mai lodato abbastanza il suddetto gen. Cavazza, attuale Commissario del Comitato per le Onoranze ai Caduti, dipendente del Ministero della Difesa.

A Cargnacco, come ebbi già occasione di dirvi, è in via di completamento anche il Museo, dedicato appunto alla Campagna di Russia. Anche per questa benemerita istituzione, va un GRAZIE al gen. CAVAZZA ed all'attuale Direttore, il dott. Guido AVIANI, sorretto specialmente dal Presidente dell'UNIRR di Udine, dott. Luigi GROSSI.

A Ronchi sono convenuti alcuni familiari dei 5 nostri Caduti. A Cargnacco la Legione è stata rappresentata al maresciallo Ergone DELPICCOLO e dal Legionario Guido MICEU, che ha portato il Labaro nostro gloriosissimo. C'erano anche altri reduci e familiari, tra cui ricordo Isaia Bomben, ed i generosissimi reggiani: Rivi, Bernardi, Ambrogio e Morini.

È mancato, e ne abbiamo sentito la mancanza, il nostro alfiere Romano CODARIN, deceduto quest'estate.

Chi Vi scrive non è potuto intervenire, giacché indisposto e costretto a stare a casa, per problemi di salute.

7 - RICORDANO E RICORDERANNO «LA TAGLIAMENTO»

Nel n° 45 (Gennaio - Marzo 1995) del NOTIZIARIO dell'U.N.I.R.R., alla pagina 17, lo scrittore Giorgio Pugliaro, nel descrivere la carica di ISBUSCHENSKIJ del 24 agosto 1942 così ricorda la nostra Legione:

“I Reggimenti a cavallo combattono con grande valore tra i due

capisoldati di Jagodnij e di Tschebatarevskij: su questa secondo tenuto principalmente dalle Camice Nere della «Tagliamento» che si faranno in gran parte massacrare sul posto senza cedere un palmo di terreno, gravita il «Savoia» con l'aiuto delle batterie”.

Entro l'anno uscirà il primo volume della storia dei vari reparti

che combatterono sul Fronte Russo. Ne cura il lavoro e l'edizione il dott. Paolo RESTA.

Il primo volume ricorderà le Camice nere ed in ispecie la nostra Legione, la gloriosa «Tagliamento», per la storia della quale ha predisposto il testo il reduce Francesco Andreussi.

È anche prossima l'edizione di un altro interessante volume scrit-

to da S.E. Mons. Arcivescovo Arrigo PINTONELLO, che commenterà anche i nostri due eroici cappellani: mons. Guglielmo Biautti e don Giuseppe Maria Cante.

Quest'ultimo deceduto in un ospedale di Leopoli tra atroci dolori, avendo subito molti interventi che avevano trasfigurato il suo corpo.

8 - L'ANNUALE LIETO INCONTRO CON RUGGERO SANDRI

Sabato 12 agosto ho avuto il piacere di ospitare in casa mia a Gorizia i tre reduci SANDRI Ruggero, da Colonia (Germania), Del Piccolo Egone e Guido Miceu, da Cervignano.

Ogni anno mi recavo a Villa Vicentina (paese natale di Sandri) per fargli visita e portargli i saluti dei reduci della Legione. Infatti ogni estate il Sandri, che ormai vive a Colonia, viene a trascorrere le ferie a Villa Vicentina (UD). Non essendo io in buone condizioni (dopo i malanni trascorsi), il Sandri, accompagnato da Miceu e da Del Piccolo è venuta a Gorizia.

La visita mi ha fatto un grandissimo piacere. Abbiamo trascorso due ore insieme ricordando tanti episodi e tanti amici, quasi tutti ormai scomparsi.

Noi quattro, siamo tra i fortunati, che pur nel risentimento di interventi chirurgici e negli acciacchi dell'età (tutti sommiamo oltre 300 anni) siamo pur vacillanti, in piedi e di moviamo con autonomia abba-

stanza sicura. Ci siamo lasciati con tanta malinconia e con l'augurio di rivederci nell'agosto 1996. A Dio piacendo!

Venerdì 15 settembre ho avuto la graditissima visita di due amici, uno già milite del 63° Btg. ed il secondo il secondo figlio di un nostro maresciallo.

Intendo ricordare MILOCCO Giacomo, da San Lorenzo di Fiumicello e MACUGLIA Umberto, da Aiello del Friuli. Si sono trattenuti oltre un'ora e mi hanno fatto una graditissima sorpresa, seppure mi abbiano anche portato la notizia della morte di un nostro legionario di Bagnaria Arsa (UD), tale FERIN Gino.

Milocco è il più vecchio dei militi del 63° Btg.: non ha partecipato alla campagna di Russia, perchè inidoneo nel 1940 alle fatiche di guerra.

Il Macuglia è un glorioso reduce della X MAS, molto affezionato a noi.

9 - UN PENSIERO PER LE VEDOVE DELLA «TAGLIAMENTO»

Lo sposo è travolto dalla neve nel Natale, o è stato inghiottito dalla steppa del Don, nell'agosto di 54 anni fa. Ma la sposa è rimasta fedele!

Leggette questa poesia dello scrittore Giuseppe Pinto, da Gorizia, ben noto in tutta Italia.

M A R I A

Un abito nero

ti veste da sempre

un abito nero che piange per te.

La guerra

ti ha piantata una croce nel cuore

a vent'anni

e lui

è rimasto laggiù

giovane volto rapito dal mare.

Lontana meraviglia è il sogno

che ti vide fanciulla

lontana meraviglia la luce

che t'infiorò la veste da sposa:

quanta dolcezza

negli occhi di lacrime

che non riesci a versare.

Ed era così bella primavera!

hai concesso le mani, le labbra

al gelo dei ricordi

e l'abito nero ti copre di silenzio

povero nel suo nulla

a dirti addio.

L'abito nero fedele

prima che a te

a lui.

10 - OFFERTE

Ecco le generose Vostre offerte dal 30 marzo 1995:

GRILS Giordano (a Mezzo - Tonizzo) Prosecco - L. 50.000; ROSELLA dr. Salvatore - Ponteranica - L. 25.000; PICCOLI prof. Benvenuto - Tresigallo - L. 100.000; CASCELLI Biancalisa (per il 7° anniversario di papà Fernando) - L. 100.000; MASTELLARI Mafalda - S. Bartolomeo in Bosco (FE) - L. 50.000; LEONI Gottardo - Arco (TN) - L. 100.000; MARZARI Stefano - Montegalda (VI) - L. 20.000; GAIOTTI Luigia - Fiume Veneto (a ricordo del marito Luigi) - L. 30.000; ANDREUSSI Francesco - Marmirolo - L. 50.000; BEAN Luigi - Aiello - L. 20.000; MACUGLIA Umberto - Aiello - L. 20.000; CRISTOFOLI Ada ed Angelo - S. Giorgio di Nogaro - L. 100.000; TONIZZO Romano - Codroipo - L. 50.000; AMBROGI Romeo - Reggio E. - L. 30.000; BOMBEN Isaia - Zoppola - L. 50.000; NARDI Alberto - Reggio E. - L. 20.000; MORINI Otello - Reggio E. - L. 20.000; DEL PICCOLO Egone - Cervignano - L. 15.000; EX COMBATTENTE - Cervignano - L. 30.000; CORRADINI Carlo - Albino (a ricordo di Glicerio) - L. 150.000; TAIARIOL Malvina - Porcia - L. 100.000;

GON Gelso - Ialmicco - L. 30.000; VIGORITTI Luigi - Firenze - L. 100.000; LUSENTI William - Reggio E. - L. 10.000; GUARNIERI Silvano - Reggio E. - L. 50.000; VAZZOLER Cornelio - Pordenone - L. 20.000; MICEU Guido - Cervignano - L. 10.000; RIVI Aldino - Reggio E. - L. 50.000; Famiglia FRITSCH - Aiello - L. 30.000; PLET Corinna - Aiello (a ricordo di Ottaviano) - L. 10.000; ZATTI Lino - Pordenone (a ricordo del fratello) - L. 50.000; LUCENTI Offerto - Reggio E. - L. 20.000; ZANARINI TAROZZI Sandra - Bologna (a ricordo del marito Armando) - L. 30.000; DEL PICCOLO Egone - Cervignano - L. 10.000; MICEU Guido - Cervignano - L. 10.000; SANDRI Ruggero (Colonia - Germania) - L. 110.500; SANDRIGO Gianluca - Aquileia (per Capman. Luca, zio) - L. 25.000; MILOCCO Giacomo - Fiumicello - L. 25.000; MACUGLIA Umberto - Aiello - L. 20.000; BERNARDI e RIVI ALBINO - Roteglia (RE) - L. 50.000; MORINI Otello - Reggio Emilia - L. 20.000; AMBROGI Romeo - Puianello (TE) - L. 30.000; BONETIG Angelo - Perteole (a ricordo di Edi Pirusel) - L. 10.000; TUMBURUS Francesco - Berlino - L. 112.000.

11 - PROSSIMI RADUNI

a) DOMENICA 5 MAGGIO a LATISANA per CALENDIMMAGGIO

b) DOMENICA 15 SETTEMBRE a CARGNACCO

I due raduni si svolgeranno secondo i riti ed i tempi collaudati e ripetuti per tanti anni.

12 - FORZA DELLA LEGIONE:	226	Reduci (da cui appena 35 attivi)
	174	Familiari
	<u>119</u>	Amici
Insieme	519	

13 - SITUAZIONE FINANZIARIA

Entrate L. 4.198.976

Uscite L. 1.843.900

Civanzo L. 2.355.076

Oggi il saldo attivo di Lire 2.715.076 è depositato nel libretto a Risparmio della Cassa di Risparmio S.p.A. di Gorizia - Agenzia n. 2. La somma servirà alla pubblicazione del presente Notiziario. Sarà questo l'ultimo NOTIZIARIO?

A tutti VOI REDUCI, FAMILIARI ED AMICI gli Auguri più vivi e sinceri per il Santo Natale e per un Sereno 1996.

Il Presidente
(dott. Bruno Staffuzza)